

Cent. 20
la copia

ABONAMENTI
Italia Colonie L. 52,-
Estero L. 140,-
Bimestre L. 26,50
Trimestre L. 14,-
Semestre L. 70,-
Anno L. 135,-

Venerdì 21 Agosto 1931 - IX

PREZZI DELLE INSEZIONI...
PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Via Mentana 4 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano

FRANCIA E GERMANIA

Abbraccio a due o a cinque?

PARIGI, 20. pm.
La lettura della stampa tedesca comparata colla stampa parigina non manca d'interesse. Ed ancora, bisogna stabilire un rapporto tra la stampa nazionalista della stampa di sinistra nel Reich, che tra i giornali di destra e di sinistra a Parigi. La stampa di sinistra e di Hitler giura e spera che la malattia di Briand è una malattia diplomatica ed aggrava che il più grande pericolo che da molti si considerano i problemi franco-germanici da un punto di vista esclusivamente di partito. Ciò vale per le destre, come per le sinistre.
Non v'ha dubbio che le sinistre germaniche pensano verso un accordo colla Francia. Senza parlare di von Gerlach che nel «Welt und Montag» ricanta sempre la stessa canzone a pro del ravvicinamento franco-germanico, la «Berliner Tageblatt», la «Vossische Zeitung», il «Vorwaert» danno la stessa nota. L'organo della socialdemocrazia scriveva recentemente: «L'Europa tedesca vuole la somministrazione alla Francia, nessuno vuole la sua annessione. Ma ciascuno deve comprendere oggi che non è momento d'eccezione l'odio e di vendetta contro il nostro avversario. E' puerile di immaginarsi che una Germania nella sua ostilità contro la Francia possa trovare nel mondo delle altre nazioni la fiducia finanziaria. Più che una politica di odio contro la Francia è una politica di suicidio nazionale».
«Neues Wiener Tageblatt» fa un giorno addietro quest'osservazione: «Dopo la fine della guerra, v'ha alcuni parallelismi nei rapporti franco-tedeschi nell'evoluzione interna dei due paesi. Quando in Germania prevaleva lo stato democratico ed europeo, la Francia i nazionalisti inventavano la parola. Quando un'ondata di sincera comprensione della Germania si imponeva in Germania, in questi paesi non s'è mai pervenuto a quel ravvicinamento commerciale che tutti gli spiriti chiaroveggenti di Germania, di Francia e di altri paesi europei considerano come la sola cosa che sia utile agli interessi comuni di tutti i popoli. I rapporti franco-tedeschi non hanno fatto che oscillare tra la tensione e la détente». Probabilmente, un altro che impedisce l'abbraccio è che non vorrebbe darlo la Francia.
«L'Europa» dice qualche giorno fa: «Il tempo è un proposito di un abbraccio a cinque invece di un abbraccio a due».
Il «Quai d'Orsay» propone una cooperazione franco-germanica nel quadro di un accordo a cinque, come se si temesse che delicate relazioni tra Parigi e Berlino potessero inquietare le altre potenze.
«L'Europa» dice che da parte non deve avvicinarsi che le debite cautele alla Francia, che il gioco nell'inclinare verso il «cinque».
Il «Temps» lo dice: «E' facile — così lo comprendono — che i tentativi sperano con dei negoziati di ottenere condizioni più migliori di quelle che non si potrebbero sperare in conversazione tra Parigi e Berlino. Il presidente Brüning fa il suo giuramento di portare il dibattito su un terreno internazionale; ma possiamo dimenticare che esistono questioni capitali fra i tedeschi e noi le quali vanno regolate nell'ambito spirituale amichevole senza intervento di terzi».
Il «Correspondant», si esprime in modo chiaro. Accenna a alcune nazioni che non s'intendono sopra un punto, ed è l'ostilità diretta franco-tedesca. «L'Europa» dice che nel passato questa ostilità è stata possibile e che è probabile, l'Inghilterra non l'abbiamo notato più si gettava attraverso.
«L'Europa» dice che questa opposizione dichiarata da Brüning sorregge un'evidenza: non s'intende un'intesa tra la Germania e la Francia se non dopo un accordo tra l'Inghilterra e la Francia. La Francia era ammessa, in secondo, prima, mai, «Correspondant» proseguiva:

«Il sistema s'è oggi sviluppato. L'Inghilterra trova ormai degli imitatori tra gli Stati Uniti ed in Italia. Se queste manovre non sembrano rivelatrici dell'importanza che avrebbe avuto la soluzione a due che noi non abbiamo mai cessato di preconizzare quand'era ancora possibile, bisogna rinunciare a far comprendere chechessia a non importa chi. Inutile insistere sul significato e la portata, in principio, di tali procedimenti. Tutto ciò a titolo informativo. E' del resto comprensibile che la Francia tenda all'abbraccio a due. Certo avrebbe più da guadagnare che col l'abbraccio a cinque. E' ancora naturale che le altre nazioni fac-

ciano la loro politica e non quella della Francia. Ciò che v'ha di pericoloso in tutto ciò è, che nel contrasto d'interessi, non si faccia l'abbraccio né a cinque né a due, mentre tutti sentono che senza un accordo tra Berlino e Parigi non si può sperare nell'unione».

Comunque, speriamo nel tempo che è galantuomo e negli interessi generali che collimano nella pace europea.

L'ambasciatore d'Italia ricevuto da Laval
PARIGI, 20.
Il signor Laval, presidente del Consiglio, ha ricevuto nel pomeriggio il conte Manzoni ambasciatore d'Italia. (Stefani)

LA CRISI MONDIALE SEMPRE ALL'ORDINE DEL GIORNO
Una soluzione unitaria dei problemi politico-economici imposta dalla drammatica situazione generale

BASILEA, 20. pm.
Dalle notizie che giungono dalle varie capitali circa le accoglienze fatte al testo del rapporto del comitato finanziario sui bisogni della Germania, si ricava l'impressione che in generale le conclusioni dei banchieri abbiano incontrato, più o meno viva, l'approvazione di tutti. Anche negli ambienti ufficiali di Basilea, come altrove, si osserva che attraverso le constatazioni ed i suggerimenti del rapporto, — che riconosce una stretta connessione fra il problema economico tedesco e il problema economico mondiale, — si profila la necessità di rimettere sul tappeto delle discussioni internazionali, in tutta la sua organicità e complessità, la nota questione i cui elementi sono costituiti dal regime dei debiti e delle riparazioni e dalla politica doganale in Europa e nell'America.

Pinora, infatti, forse perché le circostanze non permettevano di operare altrimenti, si sono esaminati e studiati i singoli aspetti della questione che dev'essere invece considerata, se si vuol risolverla, in un quadro unico.

Così a Basilea si sono raggiunti soltanto dei risultati provvisori con la proroga di sei mesi dei crediti al Reich.
Trova credito, pertanto, l'informazione secondo la quale Mac Donald avrebbe intenzione di convocare prossimamente a Londra una nuova Conferenza internazionale. Oggetto di studio sarebbero la sistemazione dei debiti di guerra, delle riparazioni e anche delle tariffe doganali.
Che la conferenza sia convocata a Londra, a Parigi, a Roma o a Ginevra non conta. Né ha importanza il fatto che debba essere proprio il Premier inglese a promuoverla. L'importante è che una riunione dei rappresentanti dei Governi responsabili avvenga, e quanto prima.
Nessuno ha più fiducia nelle soluzioni parziali. Esse hanno valore soltanto in quanto rappresentano gradi preparatori della soluzione generale da una visione realistica delle condizioni del mondo.
Qui si attende con vivissimo interesse la Banca internazionale di pagamenti ha comunicato il rapporto del Comitato di Basilea — faccia sapere qualche cosa di preciso.
Intanto si ha da Washington che alla Casa Bianca si mantiene il massimo riserbo circa le raccomandazioni fatte al Consiglio finanziario per l'esame della situazione tedesca.
Nei circoli ufficiali degli Stati Uniti si afferma però che il presidente Hoover ha esaminato teoricamente l'opportunità della riduzione dei debiti per riparazioni proporzionalmente alla capacità di pagamento dei diversi paesi.
Pure dall'America, e precisamente da Boise (Idaho), giunge notizia che il senatore Borah ha espresso l'opinione che sarebbe una perdita di tempo di proporre l'annullamento dei debiti di guerra senza una Europa liberata dal servaggio dei trattati di pace e degli armamenti cui essi conducono.
Il Borah ha dichiarato, inoltre, che egli è propenso a considerare l'annullamento di tali debiti, ma solo se esso fosse accompagnato da un reale programma di ricostruzione dell'Europa sia dal lato politico che da quello economico.
E' certo che l'allarme dato dai banchieri di Basilea — i quali ponevano in rilievo l'estrema urgenza di provvedere al riassetto dell'economia europea e mondiale attraverso un'intesa non solo finanziaria, ma anche politica — è troppo giustificato per non essere tenuto nel debito conto specialmente dai dirigenti delle potenze continentali.
Quando si pensa che le ultime sta-

L'Italian Dey, all'Esposizione canadese
ROMA, 20.
L'Agenzia d'Italia è informata da Toronto che il Comitato economico italo canadese ha fissato i punti principali dell'Italian Dey che avrà luogo nel prossimo settembre alla esposizione nazionale canadese. Il Regio Console generale Conte Ruggeri di Villanova, offrirà un ricevimento a bordo, di un vascello convenzionalmente noleggiato per una gita sul lago. Il Regio Console visiterà ufficialmente la sezione italiana della esposizione, ove si troveranno riunite le società italiane. Il conte Ruggeri terrà un discorso in italiano e in inglese che sarà radiodiffuso in tutto il Canada. Alla sera avrà luogo al Coliseum un trattamento

Non si sa ancora se il piano finanziario abbia ottenuto l'approvazione sperata del Premier.
A volere essere esatti non si conosce neppure la sostanza del piano stesso. Si è scelta la strada di un'economia rigorosa e quella dell'aumento delle tasse esistenti o della istituzione di altre tassazioni?
Probabilmente l'una e l'altra, per conciliare le varie categorie dei contribuenti ed equilibrare in una giusta distribuzione i nuovi sacrifici ed oneri imposti alla nazione.
Comunque questi interrogativi e queste ipotesi stanno ormai per essere superati.
Fra qualche ora conosceremo le novità.

Prossimo scambio di vedute fra Hoover e Stimson
WASHINGTON, 20.
In questi circoli politici si annette grande importanza al ritorno — suo viaggio in Europa — del segretario di Stato Stimson, poiché si prevede che il Presidente Hoover avrà con esso un largo scambio di vedute sugli studi compiuti dal sig. Stimson durante la sua permanenza sull'antico continente e sulle possibilità di risolvere i vari problemi economici e politici che gravano sull'Europa. (Radio Stefani)

La questione economica austriaca sarà discussa dal Consiglio ginevrino
GINEVRA, 20. pm.
All'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che si inizierà il 1 settembre, figurano due nuove questioni.
La prima è la richiesta del governo austriaco che la Società delle Nazioni prenda in esame le sue difficoltà di ordine economico e finanziario.
L'altra questione concerne l'esecuzione dell'accordo Cafandaris-Molofa relativo alla emigrazione greco-bulgara.
Tale accordo era stato concluso sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Ora il governo bulgaro ha informato il segretario generale della Società che il governo ellenico non ha effettuato al 31 luglio 1931, veramenti dovuti in base all'art. 4 dell'accordo e domanda che il Consiglio si interessi della questione. (Stefani)

Schober andrà a Ginevra
VIENNA, 20.
La Wiener Neueste Nachrichten informa che il Vice Cancelliere Schober partirà per Ginevra il 28 corrente, per partecipare alle discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni.

La delegazione francese alla Società delle Nazioni
PARIGI, 20. pm.
Secondo informazioni non ufficiali la delegazione francese alla assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, la cui composizione sarà comunicata dal Presidente Laval nei prossimi giorni, comprenderà, oltre al Presidente, il ministro degli Esteri, Louis Rollin, ministro del commercio, François Poncet, sottosegretario di Stato alla Economia nazionale, e Cignoux, deputato della Loira. (Stefani)

Il Gile sospende il pagamento dei debiti esteri
SANTIAGO, 20. pm.
Il governo cileno ha deciso di sospendere fino alla fine del corrente anno il pagamento dei debiti esteri.

Un "foglio di accusa", di Gandhi contro le autorità inglesi
SIMLA, 20. pm.
Nonostante che il congresso avesse deciso la settimana scorsa la non partecipazione di Gandhi alla conferenza della Tavola Rotonda, fino ad oggi si nutiva la speranza che si sarebbe potuto tornare su tale discussione. La pubblicazione da parte del «Consiglio» di un lungo documento intitolato «Foglio di accusa» in cui si denunciano quelle che sarebbero le violazioni del patto di Delhi da parte del governo, fanno però svanire tale speranza data il tono della lettera scritta da Gandhi a Lord Wellington per chiedergli quali siano le intenzioni del governo.
Si afferma che dal canto suo il governo si propone di «pubblicare una risposta al documento di Gandhi» e di riproporre al Congresso l'accusa di non avere ottemperato al patto e per dichiarare che il governo è pronto a raccogliere la sfida.

L'aumento del dazio sul grano
Cause e fini del provvedimento

Il decreto pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale — decreto col quale il dazio sul grano è stato portato da L. 60 a L. 75 il quintale, con un aumento di L. 15 per q.le — è stato accolto dalla massa agricola con tanta maggiore soddisfazione in quanto esso è giunto dal tutto inatteso.

Inatteso, ma non ingiustificato. Anzi la realtà economica in cui si trovano gli agricoltori italiani esige il provvedimento che ha il merito innegabile della tempestività. Un rapido sguardo, per quanto incompleto, alle cause che hanno determinato il Governo a questa deliberazione destinata ad avere benefiche ripercussioni, può convincere facilmente della opportunità del decreto.

Non è da oggi che i prezzi della produzione granaria sono scesi ad un livello che non consente margini remunerativi ai lavoratori della terra.
La discesa dei prezzi è incominciata da molto tempo e si è verificata in tutto il mondo per effetto di una situazione economica complessiva che ha avuto eguali espressioni di crisi in tutti i campi: in quello della agricoltura come in quello dell'industria e del commercio. Non ultimo; anzi principale fattore dell'attuale condizione di cose è stata la sovrabbondanza della produzione mondiale.

La flessione dei prezzi si è però gradualmente accentuata sul mercato internazionale e di riflesso anche in quello interno. In questi ultimi giorni il prezzo medio per quintale oscillava sulle 85-90 lire.
Quando si pensa che un prezzo equamente remunerativo per i grandi tenuti, viene fissato dai competenti in L. 105-115 per quintale si ha un'idea del danno ai quali si trovano esposti i produttori costretti a vendere sottocosto.

Il Governo non ha cessato di preoccuparsi di fronte questo continuo, progressivo crollo dei prezzi. Per chi ha buona memoria è superfluo ricordare i segni providi di questa costante preoccupazione. Si può enumerare, invero, una serie di provvedimenti recentissimi quali l'erogazione di crediti agli agricoltori, la imposizione ai molini di macinare una forte percentuale di grano nazionale e l'invito efficace rivolto alle Forze Armate e agli enti pubblici perché avessero ad appannare notevoli ordinativi del grano della nostra terra.

Ma questi provvedimenti avevano una funzione limitata quali argini parziali alla discesa dei prezzi.
A indurre il governo ad adottare la nuova deliberazione di ben mag-

giore portata è sopravvenuto il fatto che da anni deplorabilmente subiva la massa agricola per il cattivo andamento, in seguito alla persistente siccità, delle colture delle barbabietole, del granturco, delle patate dei legumi.
Tradotti in cifra, i benefici che l'agricoltura italiana dovrebbe ricavare dall'applicazione del decreto di ieri sono assai notevoli.

Si prevede che quest'anno la produzione del frumento sia compresa tra i 65 e i 68 milioni di quintali; ora se l'ultimo aumento doganale giocasse per tutto il suo ammontare i detentori di grano avrebbero un frutto totale di oltre 900 milioni.

Ma il fine proposto dal Governo con il nuovo intervento va oltre questi risultati immediati.
Infatti è evidente che con la tutela del prezzo del grano nel momento presente si vuole anche contribuire all'assetto generale della economia agricola italiana che dopo gli sforzi prodigati nella Battaglia del Grano meritava miglior sorte.

Un altro fine secondario ma sempre importante, della deliberazione in parola è quello fiscale. Dall'applicazione del decreto l'Erario otterrà infatti un vantaggio sensibile per l'incremento del gettito dei dazi doganali.
Questo vantaggio dell'Erario sarà poi in definitiva, un vantaggio della Nazione perché si ritiene per sicuro che il provento dell'aumentata tariffa doganale andrà a finanziare le opere pubbliche progettate dal Governo con saggia previdenza allo scopo di alleviare la disoccupazione invernale.

Il provvedimento
ROMA, 20.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. che modifica il regime doganale del frumento del granturco bianco e di taluni prodotti derivati.
Art. 1.° A partire dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto il dazio generale sul frumento voce 61 della tariffa doganale è stabilito in lire 75 per quintale.
Art. 2.° In correlazione all'aumento di cui al precedente articolo nella tariffa generale dei dazi doganali sono introdotte le seguenti modificazioni: granturco bianco al quintale da lire 112,35; farina di frumento al quintale lire 112,35; Semolina al quintale lire 130,10; Pane di frumento al quintale lire 131,55; Pane e biscotto di mare, al quintale lire 131,55.
Art. 3.° Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella «Gazzetta del Regno».

Autotrasporti e sviluppo agricolo nel pensiero di S. E. Acerbo
ROMA, 20.
Il Ministro Acerbo, interrogato in occasione della recente gara automobilistica di Pescara sul valore che egli attribuisce agli autotrasporti per lo sviluppo dell'agricoltura, ha illustrato la necessità di questi ultimi, riportando la tecnica per l'avvenire agricolo del paese.
«Senza i mezzi automobilistici — ha detto l'on. Acerbo — molte zone avrebbero avuto uno sfruttamento agricolo inadatto e poco redditizio. Molte, in prodotti dei campi sono facilmente deteriorabili ed hanno nella freschezza pregio grandissimo. Ebbene, fino a pochi anni or sono queste culture sono state limitate, per imprescindibili esigenze di trasporto, ai luoghi serviti da stazioni ferroviarie o vicini alle città. Per la sopravvivenza dei terreni in zone «suburbane» o per la lentezza dei trasporti, i prodotti agricoli da un lato venivano ad essere gravati in modo onerosissimo dall'altro andavano soggetti a deperimento, mentre l'automobile va diffondendosi nella campagna, i trasporti avvengono in modo facile, rapido ed economico, tendendo vantaggiosamente queste produzioni».

Si è avuto così non soltanto una maggiore facilità di scambi commerciali, ma anche una valorizzazione di terreni inutilizzati non più a coltura novara e l'aumentato benessere economico di una categoria di lavoratori tanto benemerita.
Oggi si vedono giungere in città nella prima metà del mattino, autotrasporti, così detti torpedi commerciali che portano frutta, uova, salumi ecc. oltre frutta e verdura, tutti prodotti freschi, sani e genuini. Venono questi autotrasporti a talvolta centinaia di chilometri di distanza, e rappresentano l'attività di molto spesso piccole aziende agricole, che all'auto trasporto debbono salvarsi la loro esistenza. Per l'automobile si applicano, si creano e si sviluppano fide reti di interessi, si esercitano con la concorrenza dei mercati benefiche azioni calmeristiche, e si migliorano le condizioni di vita.

Accanto alla automobile poi tutti i suoi derivati, specialmente dove manca o non è conveniente la elettricità, il motore a benzina o a nafta regala così i motori per irrigare che perfezionano la produzione; spranziatori, trapianti, sementi, selezionatrici, graniatrici, imballatrici, ecc.
Egli ricorda le vecchie locomobili a vapore per l'azionamento delle trattrici? Macchine pesanti che non era possibile portare dappertutto per la loro mole, tanto che in molti casi bisognava continuare a trebbiare grano a cavallo. Oggi un piccolo granturco, un motorino a scoppio che si porta agevolmente in ogni luogo ha sostituito il mastodonte a vapore».

Il Ministro è passato a parlare dell'enorme importanza che hanno le trattrici per il massimo rendimento del suolo. E l'Erario di Cincinnati ha aggiunto l'on. Acerbo — non serve più, sostituito.

Le prime consultazioni di Karoly
L'opposizione sarà esclusa?
«Il guardiano della corona»

BUDAPEST, 20. pm.
Il Presidente del Consiglio designato, Conte Giulio Karoly, ha avuto due colloqui con diversi partiti politici che, in primo luogo col Presidente del partito unitario Pestky, poi col Capo del partito economico socialista cristiano, e col ministro Walko che gode all'estero fama di personalità eminente anche nel campo finanziario.

La costituzione del gabinetto avrà probabilmente luogo con l'appoggio esclusivo dei due attuali partiti governativi, che durante le elezioni avvenute recentemente riportarono una vittoria decisiva. Nei circoli governativi si dichiara che non è prevista la formazione di un gabinetto di concentrazione con la partecipazione dell'opposizione. Si aggiunge che in materia di politica estera vi è da attendersi nessuna modificazione.
Ciò del resto risulta dalla circostanza che il conte Karoly si profferisce a mantenere il portafoglio degli esteri. La soluzione della crisi non richiederà molto tempo ma; data la ricorrenza della festa di Santo Stefano, che cade domani, e che a la festa nazionale ungherese, le consultazioni previste con una serie di membri del Parlamento avranno luogo venerdì.

Fino a stasera 22 membri del partito unitario hanno ricevuto l'invito di recarsi dal regente.
Sulle dimissioni del conte Bethlem l'Agenzia telegrafica ungherese apprende che il Regente voleva fargli cambiare parere e affidargli l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, però il conte Bethlem ha declinato risolutamente; dichiarando che le sue forze sono esaurite dalla sua attività di Governo che dura ormai da 11 anni e soprattutto dai grandi sforzi della ultima settimana. E' noto infatti che il conte Bethlem da circa 10 giorni è sottoposto ad una cura medica.
Il conte Giulio Karoly ha 61 anni e da molti anni si è dedicato all'attività pubblica. E' stato prefetto di Arad, e quando scoppiò la guerra si presentò alle armi come volontario in qualità di tenente degli ussari fu al fronte russo.

Durante la dittatura comunista in Ungheria istituì ad Arad un governo controrivoluzionario, ma questo governo non poté svolgere nessuna attività in seguito all'occupazione del territorio da parte della Romania. Allora il conte Karoly si recò a Szeged, che non era stata occupata, dove assunse la carica di Presidente del Consiglio del governo controrivoluzionario; però dopo alcune settimane lasciò il potere affidandolo ad altra persona. Nell'epoca che succedette alla rivoluzione si tenne lontano dalla politica e non vi rientrò che nel 1928, allorché le due Camere lo elessero «guardiano della corona». All'inizio del dicembre del 1930 accettò il portafoglio degli affari esteri e da allora ha rappresentato l'Ungheria a Ginevra alla conferenza dell'assemblea e del Consiglio della Società delle Nazioni.

La crisi in America
Una straordinaria convocazione del congresso chiesta dal Governatore della Pennsylvania
HARRISBURG, 20. pm.
Il governatore della Pennsylvania, Pinchot, ha indirizzato al presidente Hoover una lettera nella quale chiede la convocazione di una sessione speciale del Congresso per esaminare il disagio largamente diffuso e la possibilità di gravi disordini risultanti dalla disoccupazione. Il governatore dice che il numero totale di disoccupati nella Pennsylvania si eleva a 900.000, cioè quasi un quarto del numero totale dei lavoratori dello Stato.
Pinchot aggiunge che i salari diminuiscono e le sofferenze aumentano. In molti distretti i bimbi soffrono di privazioni. La crisi pubblica è insufficiente a rimediare la miseria e i soccorsi delle autorità locali sono contenuti dalle limitazioni imposte dalle leggi. (Radio Stefani)

Il Governo jugoslavo respinge ufficialmente il piano Hoover
BELGRADO, 20.
Alla fine della seduta del Consiglio dei Ministri è stato pubblicato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che il governo jugoslavo non ha potuto accettare la soluzione proposta poiché porta un grave perturbamento nella situazione economica e finanziaria del paese. In conseguenza il Governo ha rifiutato il suo consenso all'applicazione del piano Hoover ed ha deciso di difendere il suo punto di vista con tutti i mezzi che sono a sua disposizione i diritti della Jugoslavia.

La convenzione per depositi Fondi Agricoli firmata a Berna
BERNA, 20.
Il Consiglio Federale ha autorizzato il Capo del Dipartimento politico a firmare la convenzione stipulata fra la Gran Bretagna, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Svizzera relativa al deposito di fondi agricoli in Svizzera, nonché quella che sarà conclusa tra la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Romania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, e la Jugoslavia, sul deposito di un fondo speciale in Svizzera.

hanno preso contatto con Mister Mills che dirige le operazioni. Gli arabi seguono con apprensione i preparativi e si mostrano restii a collaborare al censimento mentre alcuni fogli si adoperano a fare capire che il censimento non ha scopi fiscali o militari rappresenta una ottima occasione per dimostrare la grande superiorità numerica degli arabi sugli ebrei.

L'ostilità degli arabi per il censimento in Palestina
ROMA, 20.
Secondo rapporti pervenuti alla Agenzia Le Colonie il governo palestinese ha invitato il comitato esecutivo arabo a scegliere tre arabi che si assumano l'incarico di presiedere il prossimo censimento.
Vi sono stati delegati un notaio avvocato, un consigliere comunale di Gerusalemme ed un altro notaio avvocato nazionalista. Essi formeranno una commissione indipendente che non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

non collaborerà con gli ebrei nelle operazioni di censimento e

